



# Qual è il **posto** per gli **evasori**?

**Qualcuno pensa che la priorità dei cittadini italiani sia la riforma della Giustizia.** Noi non siamo d'accordo. Potrebbe esserlo, al limite, se fosse la riforma della Giustizia civile che con le sue lentezze danneggia l'economia, ma a Qualcuno interessa un altro genere di riforma.

**Le priorità dei cittadini italiani sono altre:** i drammatici problemi dell'economia che colpiscono quella maggioranza di connazionali che non evadono le tasse e non praticano il lavoro nero. Il non evadere le tasse dipende da due motivi: il fatto che anche volendo non le si può evadere perché si è dipendenti o pensionati, o il fatto che – pur potendolo fare – non si evadono per onestà e senso civico. Il senso civico di chi, potendo tecnicamente aggirare il Fisco, non lo fa, è la diga che ancora regge in qualche maniera questo Paese di furbi.

Che tempo fa Qualcuno giustificò affermando: "Se lo Stato mi chiede il 50% e passa sento che è una richiesta scorretta e mi sento moralmente autorizzato a evadere per quanto posso" (avrebbe fatto meglio a risparmiare l'avverbio "moralmente"). Noi invece preferiamo rifarci alla frase del **mai troppo compianto civil servant Tommaso Padoa-Schioppa**: "A chi dice che mettiamo le mani nelle tasche dei cittadini rispondo che sono gli evasori ad aver messo le mani nelle tasche dello Stato e dei cittadini onesti".

La Manovra estiva ha inasprito le norme e le sanzioni nei confronti degli evasori fiscali, fino a prevedere, udite udite, il carcere. Il piccolo particolare è che la galera è prevista solo per chi evade oltre 3 milioni e per un importo pari almeno al 30% del giro d'affari. In pratica per nessuno. Una beffa. Mentre intanto Equitalia, l'agenzia del Tesoro incaricata della riscossione coattiva, se la prende in maniera sempre più accanita con i pesci piccoli. Tra i quali pmi e professionisti fornitori della Pubblica Amministrazione che non paga nonostante abbiano fornito la prestazione. Devono versare le tasse su lavori commissionati, eseguiti e non pagati. Dallo Stato. Come si dice, cornuti e mazzati. Mentre niente si fa e – statene certi – niente si continuerà a fare per scoprire gli "invisibili", quelli che per il Fisco non esistono, quelli che non presentano nemmeno la dichiarazione, esportano clandestinamente i capitali all'estero, si occultano dietro fondi offshore. Anzi, per quelli arriveranno presto nuovi condoni.

La lotta – vera – all'evasione fiscale è uno dei punti cardine del documento che le associazioni imprenditoriali hanno presentato il 30 settembre al Governo e che qui pubblichiamo con i commenti di alcuni dei principali rappresentanti del mondo delle professioni. Questi si concentrano soprattutto sulle problematiche delle liberalizzazioni e degli Ordini: vi invitiamo alla lettura delle varie posizioni.

Noi preferiamo concentrarci sul prerequisito di qualsiasi intervento di politica economica, la lotta all'evasione appunto. Perché **non si va da nessuna parte se non si recuperano quei 120 miliardi di imposte evase, pari al 10% del Pil**, tre volte la Manovra di agosto, che non entrano nelle casse dello Stato. E che non entreranno finché non cambierà la mentalità di quella parte di popolazione italiana – purtroppo non piccola – secondo la quale l'evasione fiscale non è un reato ma tutt'al più un peccatuccio veniale da perdonare e gli evasori non sono dei ladri da punire ma dei furbi da imitare.

Per combatterla è necessario **far funzionare sul serio gli strumenti informatici** che permettono di incrociare i dati reddituali con quelli patrimoniali. E poi, siccome la mentalità collettiva non si cambia in un giorno, mentre viene avviato un piano di *moral suasion* culturale, si comincino intanto a **inasprire i provvedimenti penali per chi evade**, cioè per chi ruba alla collettività. Non con la minaccia di andare in galera sopra i 3 milioni – che non spaventa nessuno – ma sopra i 30.000 euro, nuova soglia dalla quale scatta il penale. Tenendo fuori ovviamente i creditori della Pubblica Amministrazione (prima lo Stato li paghi e poi potrà pretendere di riscuotere le imposte).

Si prenda esempio anche in questo dal Paese più amato dagli italiani, gli Stati Uniti. Lì se ti beccano a evadere le tasse ti sbattono in galera. Senza complimenti, senza se e senza ma. **Vi ricordate la storia di Al Capone?** A mandarlo dietro le sbarre non fu la Polizia di Chicago ma l'Ufficio federale delle imposte. Da allora i cittadini americani ci pensano bene prima di fare i furbetti.